



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 30 - anno 89
27 luglio 2020

©Assunta Servello

UN MONDO DI EMOZIONI



Rai Fiction



©Sabrina Cirillo

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIORCORRIERE TV



Incontri con l'autore



rivedili tutti sui nostri profili social

**Rai Libri**



IN TUTTE LE LIBRERIE E
STORE DIGITALI

EDUCAZIONE CIVICA, QUESTA SCONOSCIUTA



Una cosa non riesco proprio a capirla, ma sicuramente è un mio problema. Comunque questa tendenza a volere quotidianamente infondere paure di ogni tipo, non vi sembra leggermente fuori luogo?

Avverto una strana sensazione, ma ribadisco, forse è soltanto una mia impressione.

È vero, però, che dovremmo essere tutti più prudenti e rispettare le regole. E questo discorso varrebbe sempre e non solo in periodi ben stabiliti e decisi a tavolino.

Abbiamo una Carta costituzionale che ci indica la strada. Abbiamo tante di quelle leggi che dovrebbero facilitare la nostra quotidianità. Ma siamo certi di rispettarle alla lettera?

Per esempio quando siamo in autostrada sappiamo che non possiamo superare i 130 km orari. E allora, perché non rispettiamo i limiti previsti dal codice della strada? Perché ci ingegniamo per sembrare più furbi degli altri?

Se l'educazione civica venisse applicata alla lettera nella quotidianità, quanti problemi e lungaggini burocratiche che rallentano la crescita del nostro Paese eviteremmo?

Perché da noi vige ancora il "conosco uno, che può risolvere la situazione...". Una sorta di "a frà che te serve" tipica della prima Repubblica.

Perché impieghiamo il nostro tempo a ingegnarci per escogitare il modo più semplice per superare gli ostacoli? Perché ci dedichiamo a trovare qualsiasi espediente per evitare una fila, nella consapevolezza di penalizzare chi ci è davanti?

La nostra burocrazia, a volte, ci offre la possibilità di mostrare la parte peggiore di noi. E noi facciamo di tutto per manifestare questa nostra inutile prepotenza.

Solo ora che siamo stati costretti dalla pandemia abbiamo capito l'importanza delle file e il rispetto per il prossimo. Ma attenzione, le file ci sono sempre state e, forse, avremmo dovuto imparare a rispettarle da tempo. Ma questo è un altro discorso.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 30
27 LUGLIO 2020

VITA DA STRADA

3



LE FICTION DELL'AUTUNNO

Da Anna Valle a Beppe Fiorello, da Alessandro Gassmann a Elena Sofia Ricci. Sono alcuni degli amati protagonisti delle serie Rai in programmazione da settembre sui canali generalisti e sulla piattaforma RaiPlay

8

IL CAFFÈ DI RAUNO

Tra cinema e teatro, musica, arte e libri. Roberta Ammendola e Pino Strabioli sono i nuovi padroni di casa del programma in onda il sabato mattina

12

FRANCA VALERI

La Rai augura buon compleanno all'attrice milanese con due speciali curati da Pino Strabioli e Fabio Masi: "Essere Franca" su Rai1 e "Colpo di scena, Franca Valeri" su Rai3

16

BODYGUARD

In prima visione su Rai3 le sei puntate che hanno per protagonista la guardia del corpo David Budd

17



BOLOGNA 2 AGOSTO 1980

Rai Teche ricorda l'attentato con un documentario realizzato con materiali audiovisivi delle prime tragiche ore accompagnati da un testo narrativo originale scritto da Silvia Avallone. Domenica 2 agosto, in seconda serata, a "Speciale Tg1"

18

A 40 anni dalla strage più cruenta della storia della Repubblica italiana, in prima visione, il racconto corale di Alessandro Chiappetta, con le testimonianze di chi quel tragico giorno ha visto stravolgere la propria vita. Venerdì 31 luglio su Rai Storia

19

BEAUTIFUL MINDS

Il senso della vita nei giorni del Coronavirus, grazie al racconto "fatto in casa" per RaiPlay, di dieci italiani con una marcia in più, fra loro lo scrittore Ivan Cotroneo, intervistato dal nostro giornale

20

RAIPLAY

La Rai si racconta in digitale

24

FRANCESCO GRAZIANI

Su Rai Radio1 cura e conduce "Numeri Primi" e "La mela di Newton" raccontando le storie dello sport e della scienza

30

CINZIA TANI

La scrittrice parla di "Amanti e rivali", terzo capitolo della trilogia dedicata agli Asburgo

32

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista al primo dirigente della polizia di Stato Elisabetta Mancini, attuale capo ufficio staff del prefetto Vittorio Rizzi, vice-capo polizia e direttore centrale della polizia criminale

36

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

40

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

44

SPORT

L'uomo che silenziosamente il Maracanã

46

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

48

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

50

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

52



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 30 - anno 89
27 luglio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU





Rai 1 **Rai 2** **Rai Fiction** **Rai Play**

Da Anna Valle a Beppe Fiorello, da Alessandro Gassmann a Elena Sofia Ricci. E ancora Luca Argentero, Claudio Amendola, Lino Guanciale, Cristiana Capotondi e Carolina Crescentini. Sono solo alcuni degli amati protagonisti delle serie Rai in programmazione da settembre sui canali generalisti e sulla piattaforma RaiPlay. Nel nostro servizio tante gustose anticipazioni



Luca Ribuoli, con Claudio Gioè e Anna Valle, nuova potente ibridazione tra due mondi apparentemente distanti, il thriller e il family. Una vicenda intensa, ambientata nella Capitale, che vede il crollo di una banca, un dirigente al centro dei sospetti per la morte di un collega, le intimidazioni alla famiglia, la necessità di nascondersi altrove dietro una nuova identità e la scoperta di non conoscere fino in fondo chi ci è vicino. Nel cast della serie anche Barbora Bobulova. L'autunno segna il ritorno sugli schermi di Rai1 di Giuseppe Fiorello in "Gli orologi del diavolo", in cui l'attore siciliano veste i panni di Marco Merani, motorista nautico con un passato nelle gare off-shore, costretto a infiltrarsi nel mondo del narcotraffico su mandato della polizia e a mettere a rischio la famiglia, il lavoro e la sua stessa identità. Una vita sotto scacco e, dietro l'angolo, l'inferno, quello delle galere francesi. Nel cast della serie in quattro puntate, diretta da Alessandro Angelini e ambientata tra Liguria e Spagna, Claudia Pandolfi, Alvaro Cervantes, Nicole Grimaudo. A riportarci a Roma è invece "Io ti cercherò", serie drammatica in cui un ex poliziotto, interpretato da Alessandro Gassmann, segnato da quello che sembra il suicidio del figlio, indaga con l'aiuto di un'ex collega e nel dolore riscopre il senso della paternità e la forza per ricominciare. Altri protagonisti del giallo, in quattro serate, che vede dietro la macchina da presa Gianluca Maria Tavarelli, sono Maya Sansa, Andrea Sartoretti, Luigi Fedele. Tra i grandi ritorni "Nero a metà", con i poliziotti Claudio Amendola e

Miguel Gobbo Diaz, "L'allieva", giallo comedy con Lino Guanciale e Alessandra Mastronardi e le ultime quattro serate di "DOC - Nelle tue mani" con Luca Argentero, la cui realizzazione era stata fermata nella primavera dall'emergenza Covid. Al premio Nobel Rita Levi Montalcini e a Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, sono invece dedicati gli at-tesi Tv movie di Rai1. Nei panni di queste due figure



Emozioni in prima serata

Sono le emozioni più forti, quelle che nascono da un racconto, da storie intense frutto della penna e della fantasia di abili autori e sceneggiatori, o ispirate a fatti ed eventi realmente accaduti. La fiction Rai, la cui mission va ben oltre il mero intrattenimento, è pronta ad appassionare la grande platea televisiva con nuovi titoli e attesissimi sequel, sin dal prossimo settembre. Rai1 è ancora una volta il palcoscenico naturale e punto di riferimento dell'intera famiglia. A fare la parte del leone è il genere poliziesco, in arrivo "Vite in fuga", sei serate dirette da





Crescentini, Carmine Recano e Valentina Romani. Altro grande appuntamento è quello con "L'alligatore", crime noir in quattro serate tratto dai romanzi di Massimo Carlotto, in cui Matteo Martari veste i panni di Marco Buratti, un detective ben poco convenzionale, temprato dall'ingiustizia del carcere, che indaga nel sottobosco del perbenismo della provincia. Dopo sette anni di galera patiti ingiustamente, vuole riprendersi la sua vita.

Fiori all'occhiello delle proposte seriali della piattaforma RaiPlay sono "Mental" e "Nudes". La prima, tratta da un format finlandese, ci porta nel reparto psichiatrico di un ospedale, dove quattro adolescenti combattono per trovare equilibrio e sollievo dai disagi che li opprimono. Sono il borderline Michele, la schizofrenica Nico, l'autolesionista Emma e il bipolare Daniel. Hanno la sensazione che il mondo non li capisca e che i dottori siano lontani. La salvezza, la guarigione è evadere dalla solitudine per stare insieme. "Nudes" affronta invece il tema, complesso, della diffusione delle immagini di nudo e dell'intimità attraverso i social media. C'è chi pubblica e chi viene pubblicato. Ci sono vittime e carnefici: Sofia, Vittorio, Ada. Tre esistenze diverse, unite da un unico dramma, che si snoda tra le strade rassicuranti di una piccola città italiana. ■



straordinarie si calano rispettivamente Elena Sofia Ricci e Cristiana Capotondi. Tra gli appuntamenti evento della rete anche la docufiction con Thomas Trabacchi, "Questo è un uomo", incentrata sulla vita di Primo Levi, lo scrittore piemontese che ha raccontato la tragedia della Shoah, e il film "Natale in casa Cupiello", che inaugura una collection di pellicole tratte dai capolavori di Eduardo De Filippo. Protagonisti Sergio Castellitto e Marina Confalone.

Il linguaggio innovativo e la trasgressione dei temi sono gli elementi che contraddistinguono la fiction targata Rai2, che torna in autunno con due appuntamenti imperdibili. Ecco dunque "Mare fuori", che racconta il quotidiano, difficile e amaro, di un gruppo di detenuti di un carcere minorile a Napoli, tra minacce, amori, fughe, esami di scuola, partite di pallone, risse, cadute all'inferno e inaspettate resurrezioni. La serie in sei serate, diretta da Carmine Elia, ha per protagonisti Carolina





BUONGIORNO CULTURA!

Il caffè di RAIUNO

Roberta Ammendola e Pino Strabioli sono i nuovi padroni di casa del programma in onda il sabato mattina dalle 7.05. Protagonisti l'arte, la musica, lo spettacolo, i libri

Rai 1

Nel segno delle emozioni

©Assunta Servello

Il buongiorno del sabato di Rai1 ha il sapore della cultura, a distanza di qualche settimana dalla partenza, come sta andando?

PINO: Usciamo da un periodo di grande tristezza, di fatica, per cui ci sembrava carino dare il buongiorno, almeno il sabato, con delle buone notizie, un po' di sorriso, provando a raccontare la rinascita della cultura, capire come il settore sta reagendo a questa fase difficile. Ai libri abbiamo aggiunto il teatro, la musica, il cinema. E poi ci siamo noi, è la prima volta che lavoro con Roberta, c'è tanta sintonia, ci divertiamo, c'è grande rispetto. L'emozione per me è doppia perché ritorno a Rai1 dopo tanti anni, dopo le edizioni di "Uno Mattina" con Livia Azariti, Luca Giurato, Puccio Corona, Paola Saluzzi, Monica Maggioni.

ROBERTA: Tante emozioni per una bella esperienza. Al "Caffè" ci sono arrivata naturalmente, ho proprio cominciato dalle trasmissioni e dalla cultura, è quindi un ritorno a casa. Mi sto trovando davvero bene, e poi non potevo desiderare un compagno di viaggio migliore, a cui mi accomuna la grande passione per il teatro. In onda non abbiamo copione, andiamo a braccio per nostra scelta, con grande serenità. Ci piacciono tanto e ci vogliamo bene.

Si dice che le cattive notizie attraggano di più gli ascoltatori di quelle buone, è davvero così?

ROBERTA: Attrarre il pubblico con le buone notizie, con il bello, è un po' la nostra sfida. C'è il luogo comune che la cultura non paghi, che non faccia notizia, ma non è affatto vero. La cultura, non dimentichiamolo, ci ha anche aiutati a superare i mesi terribili dell'emergenza Coronavirus. Dobbiamo ripartire proprio dal bello.

PINO: Di buone notizie bisogna darne sempre di più. Ma anche quelle brutte vanno comunicate con un certo garbo, senza mai affondare il coltello.

La cultura sta vivendo un momento di difficoltà, la televisione può aiutarla?

PINO: Da sempre penso che la Rai abbia il dovere di divulgare e di incuriosire, di informare su un mondo culturale in continuo fermento. Dobbiamo lanciare un messaggio e recapitarlo immediatamente a chi ci ascolta. È fondamentale educare alla memoria pur senza essere pedanti, senza storicizzare troppo il tutto. Bisogna rac-



contare chi siamo stati, chi siamo e dove stiamo andando, non dimenticando mai le nuove generazioni.

ROBERTA: Come televisione del servizio pubblico abbiamo il dovere di non abbassare la guardia, di seguire la rinascita anche culturale. Cinema e teatro stanno operando con restrizioni che rendono il loro lavoro molto complicato, la televisione ha invece la fortuna di avere il pubblico a casa, di poterlo tenere informato su quello che si sta muovendo nel mondo dell'arte e della cultura, sulle belle notizie. L'informazione non deve mai spegnere il faro.

Ci raccontate il vostro risveglio e il primo caffè del mattino?

ROBERTA: Sono una nottambula che si sveglia all'alba (*sorride*). Faccio tardi la sera perché sono un'amante del teatro e vivo la vita degli artisti, e al mattino mi alzo presto per andare al lavoro e per seguire la mia bambina. Durante la conduzione di "Buongiorno Italia" su Rai3,

fino a qualche mese fa, avevo la sveglia alle 4.30, il caffè devo dire che era bello ristretto.

PINO: Il complimento che mi piace di più che mi venga attribuito, e non per autolebrarmi, è quello della gentilezza e dell'educazione, ma quando mi sveglio sono scontroso, ombroso e di cattivo umore. Non ho un ottimo rapporto con il mattino, ci metto un'oretta prima di carburare, poi attingo alla buona volontà, faccio qualche esercizio di buon umore e la giornata parte.

Interviste impossibili, c'è un personaggio per il quale fareste carte false?

PINO: Negli anni ho soddisfatto quasi tutte le mie curiosità, ma nelle interviste impossibili annovero le persone che non ci sono più. Parlo ad esempio di Marcello Mastroianni, per il quale mi è rimasto un innamoramento totale. Tra i grandi mi piacerebbe intervistare Sofia Loren, anche se devo ammettere di non averci provato. In questo sono

molto presuntuoso, non mi piacciono i rifiuti e, quando temo che possano arrivare, neanche ci provo (*sorride*).

ROBERTA: Penso di avere avuto la fortuna, per una parentesi americana e per avere lavorato ai festival del cinema, di avere intervistato tanti grandi artisti, compresi i miei miti, Bruce Springsteen a Liza Minnelli. C'è però un'intervista che ancora non ho fatto, ed è a Gigi Marzullo, persona a cui voglio un bene immenso.

C'è invece un personaggio che portereste volentieri al mare, in amicizia, per fare due chiacchiere sotto l'ombrellone?

PINO: Giorgia, l'ho incontrata poche volte. Con lei forse mi rilasserei, mi piacciono le sue pause e i suoi silenzi, le sue insicurezze, ma anche la sua grinta. Inviterei anche Diodato, già, Diodato e Giorgia...

L'ombrellone si fa affollato...

PINO: A questo punto aggiungiamo anche un terzo invitato, Achille Lauro. Recentemente mi sono fatto una chiacchie-

rata con lui in un giardino davanti alle telecamere, avrei continuato anche a camere spente.

ROBERTA: Una persona con la quale passerei le ore, anche sotto l'ombrellone, è Pino, con il quale faccio sempre un sacco di risate.

Cosa significa fare servizio pubblico oggi?

PINO: Avere cognizione di quello che si sta facendo, superare l'egocentrismo, rispetto assoluto di chi c'è dall'altra parte e preparazione.

ROBERTA: È stare vicino alla gente. Dobbiamo regalare la nostra vista privilegiata alle persone che credono in noi, che si rivolgono a noi per conoscere il quotidiano, il mondo che ci circonda. Ci ho sempre creduto tantissimo, anche per la mia esperienza al telegiornale regionale, sul territorio.

Qualche consiglio ai nostri lettori per un po' di svago nel cuore dell'estate. Cominciamo da una buona lettura...

ROBERTA: Cito con piacere un libro carinissimo, "Il teorema di Goran", scritto da un mio caro amico, Massimo Simonini, lo sto rileggendo con mia figlia.

PINO: Non uno solo ma tre. Ho letto con grande piacere il libro di Marco Risi, "Forte respiro rapido. La mia vita con Dino Risi", consiglio anche "Come un respiro" di Ferzan Ozpetek e l'ultimo libro di Fulvio Abbate, appena iniziato.

Un brano da ascoltare, di ieri o di oggi...

PINO: "Il sudore ci appiccica" di Francesco Gabbani, poi ci metterei "La cura" di Battiatto e una canzone di Giuni Russo, "Un'estate al mare" o "Alghero".

ROBERTA: L'ultimo, bellissimo, di Massimo Ranieri, si intitola "Mia ragione" e ricorda le vecchie canzoni di Massimo, un po' un ritorno alle origini melodiche, nostalgiche, di "Perdere l'amore". È un artista che amo enormemente. Adoro anche Tiziano Ferro e poi mi nutro di musical, che sono la colonna sonora della mia vita, da "Hair" a "Mamma mia" a "The Rocky Horror Picture Show". Una passione che condivido con la mia bimba, che non ha nemmeno sette anni, con la quale mi capita di fuggire a Londra per andare a teatro.

Concludiamo con un film...

PINO: I miei titoli sono "Parigi o cara", scritto dalla grande Franca Valeri, che sta per compiere cento anni, e diretto da Vittorio Caprioli, "La pazza gioia" di Paolo Virzì e un bel Luchino Visconti, come "Morte a Venezia", una storia d'amore impossibile ai tempi del colera.

ROBERTA: Rimanendo in tema di musical "Il fantasma dell'Opera". Sono da sempre una fan di "Via col vento", che guardo più volte nel corso dell'anno, credo di saperlo a memoria. "Domani è un altro giorno" è anche il motto della mia vita (*sorride*). ■



Rai 1 Rai 3

Cento anni di risate ed ironia

La Rai augura buon compleanno all'attrice milanese con due speciali curati da Pino Strabioli e Fabio Masi: "Essere Franca", in onda giovedì 30 luglio alle 23.45 su Rai1 e "Colpo di scena, Franca Valeri", venerdì 31 alle 15.30 su Rai3

Il pubblico l'ha amata e la ama per avere dato vita a personaggi memorabili, dalla signorina Snob alla sora Cecioni, a Cesira la manicure, e per essere maestra di una comicità intelligente e mai scontata, che in oltre sei decadi l'ha vista trionfare sul piccolo come sul grande schermo e a teatro. Il 31 luglio Franca Valeri compie cento anni e la Rai la festeggia con due appuntamenti speciali.

Giovedì 30 luglio alle 23.45 Rai1 trasmette "Essere Franca", di Pino Strabioli e Fabio Masi. "Perché non ci racconti la tua vita?" chiedono gli autori all'attrice nel tentativo di celebrarla. La risposta è fulminante: "Perché la conosco, l'ho vissuta, scritta, recitata. Le biografie non hanno particolare interesse, ci sono modi migliori per lasciare dei segni". Franca Norsa, in arte Franca Valeri, classe 1920, affida alla voce fuori campo il racconto della sua straordinaria esistenza. Di segni ne ha lasciati eccome, nel costume, nella storia della televisione, della radio, del cinema e del suo amatissimo teatro. Attrice, autrice, regista, scrittrice, una memoria inattaccabile, ricorda quando da bambina vide Toscanini dirigere alla Scala e si

appassionò alla lirica. Ha vissuto la guerra e le leggi razziali. Ha rivoluzionato la comicità prima con il teatro dei Gobbi, poi con l'infinita galleria di donne che ancora resistono al cambiamento dei tempi. Alla serata prendono parte voci e volti cari all'attrice e al pubblico, da Dacia Maraini a Serena Dandini, da Sabina Guzzanti a Luciana Littizzetto, Adriana Asti, gli amici del cuore Urbano Barberini e Orsetta De Rossi e ancora Alessandro Gassmann, Christian De Sica, Tullio Solenghi, Flavio Insinna, Laura Delli Colli, Raina Kabaivanska, fino a Lella Costa che proprio in questi giorni per festeggiarla porta in scena un testo culto di Franca, "La vedova Socrate". Venerdì 31 luglio alle ore 15.30 Rai3 manda invece in onda l'intervista realizzata da Pino Strabioli per "Colpo di scena" alcuni anni fa. Nel programma, gli omaggi affettuosi di Pippo Baudo, Alessandro Gassman e di Filippo Timi, che ha definito Franca Valeri "l'ottava meraviglia del mondo". Ad intrecciare il racconto, le prove teatrali degli allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, che rivisitano alcuni celebri sketch della "Sora Cecioni". ■



In prima visione su Rai3 le sei puntate che hanno per protagonista la guardia del corpo David Budd. È la serie thriller più vista degli ultimi dieci anni nel Regno Unito.

Appuntamento alle 21.20 il 27-28 luglio e il 3 agosto

È stata la serie drammatica più vista degli ultimi dieci anni nel Regno Unito e ha reso il suo protagonista, Richard Madden, il prossimo candidato al ruolo di James Bond. In effetti la miniserie, distribuita da ITV Studios e che su BBC 1 ha raggiunto picchi di audience da dieci milioni di spettatori, ha in comune con i film di James Bond lo stesso tasso di tensione e di pura adrenalina, che rendono praticamente impossibile allo spettatore staccarsi dallo schermo. Il thriller è incentrato sulla figura di David Budd (appunto Richard Madden, che ha vestito i panni di Robb Stark in "Game of Thrones" e di Cosimo d'È Medici in "I Medici") ex soldato che ha servito in prima linea per dieci anni tra Afghanistan e Iraq e che, una volta tornato nel Regno Unito, ha trovato lavoro nel settore della sicurezza come guardia del corpo. Dave ha una grande preparazione fisica e militare, ha intuito, prontezza di riflessi, è una vera macchina da guerra, ma nel profondo è un uomo irrisolto e ferito. Proprio a causa della guerra, soffre di stress post traumatico e, se da un lato cova un forte risentimento nei confronti della classe politica inglese che ha mandato al martirio le proprie Forze Armate, dall'altro prova una com-

passione infinita per le vittime dei conflitti, anche quelle che si trovano dall'altra parte della trincea.

Dopo aver sventato un attacco terroristico su un treno di linea, Budd è promosso a guardia del corpo del nuovo segretario di stato Julia Montague (Keeley Hawes), una donna ambiziosa e determinata, la quale sostiene posizioni politiche diametralmente opposte rispetto a quelle dell'ex soldato. Julia Montague, infatti, è famosa per i suoi ideali profondamente conservatori e per il forte sostegno nei confronti degli scontri in Medio Oriente. Trai due si viene a creare un rapporto ambiguo, in bilico tra animosità e forte passione, mentre sullo sfondo si delineano complotti e piani segreti che metteranno a dura prova la vita del giovane bodyguard.

La serie, ideata e scritta da Jed Mercurio e diretta da Thomas Vincent insieme a John Strickland, si configura come un tesissimo thriller politico, atto a denunciare le dinamiche della corruzione del potere, le rivalità ai piani alti e la gravità dei danni fisici e psicologici riportati dai membri dell'esercito dopo la guerra in Medio Oriente.

La miniserie è in prima visione su Rai3 nelle serate del 27-28 luglio e 3 agosto alle 21.20. ■



La bomba. La strage dell'umile Italia

Rai Teche ricorda l'attentato con un documentario realizzato con materiali audiovisivi di quelle prime tragiche ore accompagnati da un testo narrativo originale scritto da Silvia Avallone. Domenica 2 agosto, in seconda serata, a "Speciale Tg1"

Un sabato italiano qualunque, sulla via per le vacanze. Gente colpita all'improvviso in un giorno di ferie. Sono le 10.25 del 2 agosto del 1980, una bomba esplode alla stazione di Bologna: i morti sono 85, 200 i feriti. Nel quarantesimo anniversario della strage, Rai Teche – da un'idea di Andrea Consoli – ricorda quei giorni con un documentario realizzato con materiali audiovisivi di quelle prime ore tragiche e concitate, aggiungendo anche, a quelle immagini preziose, un testo narrativo originale scritto e letto appositamente dalla scrittrice Silvia Avallone, autrice di romanzi bestseller tradotti in tutto il mondo come "Acciaio", che da quasi vent'anni vive a Bologna. È il documentario "La bomba. 2 agosto 1980, la strage dell'umile Italia", con la regia di Emilia Mastroianni, in onda domenica 2 agosto a "Speciale Tg1", in seconda serata su Rai1. Il testo della Avallone, delicato e poetico allo stesso tempo, racconta destini, coincidenze, sfortune, sogni e cadute

di donne comuni, che in quel giorno afoso d'estate si ritrovarono catapultati nella Storia, ora soccombendo, ora salvandosi per puro caso. Il romanzo televisivo della Avallone accompagna le immagini, i rumori, le voci e le musiche che la regista Mastroianni ha montato restituendo tutta la potente emotività di quelle ore confuse e insanguinate. Silvia Avallone è nata nel 1984, e dunque di quella strage non ha memoria diretta, ma - sollecitata a immergersi nei materiali dell'archivio Rai, e chiamata dal suo sempre più forte legame con Bologna - ha sentito forte l'urgenza di scrivere un testo che ha grande valenza letteraria, sentimentale e civile. La bomba non entra in un nessun modo nella complessa vicenda giudiziaria e nelle tante piste inquirenti sui moventi della strage. Al contrario, è una fotografia postuma di quelle prime ore, di quello smarrimento che immediatamente trascina in una spirale di sgomento l'intero Paese. ■



Bologna 2 agosto 1980

A 40 anni dalla strage più cruenta della storia della Repubblica italiana, in prima visione, il racconto corale di Alessandro Chiappetta, con le testimonianze di chi quel tragico giorno ha visto stravolgere la propria vita. Venerdì 31 luglio alle 21.10 su Rai Storia

La strage di Bologna del 2 agosto 1980 è stato l'eccidio più cruento e tragico in tempo di pace per l'Italia. Sono passati quarant'anni e quella ferita ancora non si è rimarginata per il Paese e per la città, che ha voluto ricordare gli 85 morti e gli oltre 200 feriti lasciando uno dei due orologi della stazione fermo alle 10.25, come in quella tragica giornata. Rai Storia ricorda la strage con "Bologna 2 agosto 1980", di Alessandro Chiappetta, per la regia di Graziano Conversano, in onda in prima visione venerdì 31 luglio alle 21.10. Un racconto co-

rale, un mosaico di memorie e ricordi affidato a chi in quella giornata ha visto stravolgere la propria vita. Gente comune, lavoratori, vacanzieri, turisti, che hanno subito nel corpo e nell'animo le ferite di quell'esplosione, e con queste hanno fatto i conti per tutta la vita. I parenti delle vittime, come Paolo Bolognesi, che perse la suocera e vide feriti il figlio e la madre, Paola Mannocci che perse la madre ma il cui padre riuscì a salvarsi, e Cristina Caprioli che perse il fratello Davide; chi rimase ferito, come Carlo Dionedi, Patrizia Poli, il ferroviere Roberto Castaldo e Marina Gamberini, volto di una delle foto più celebri dell'eccidio. Con loro, il racconto dei giornalisti Jenner Meletti e Roberto Scardova e dell'operatore Enzo Cicco, che giunsero sul posto per raccontare la tragedia, la dottoressa Maria Teresa Fiandri, che all'Ospedale Maggiore dedicò giorni e giorni alle cure dei feriti più gravi, e Agide Melloni, autista del bus 37, che divenne una navetta che viaggiava tra la stazione e gli ospedali, caricando i feriti e i morti, e che simboleggia ancora oggi il cuore di Bologna e dei bolognesi. ■



Scrittore, sceneggiatore, regista di film e serie tv di successo, Ivan Cotroneo si racconta al RadiocorriereTv: "Il mio lavoro nasce dalla curiosità e si basa sull'osservazione. Sono stato sempre attaccato alla scrittura, uno strumento per raccontare storie agli altri, uno strumento di sollievo, di comprensione umana e anche di sopravvivenza"

Come ci si sente a fare parte delle "beautiful minds" di RaiPlay? Quando mi hanno chiamato e mi hanno citato i nomi degli altri partecipanti al programma, mi sono sentito molto lusingato per essere in compagnia di persone che amano tanto il lavoro che fanno. Per alcune lo si vede da come lo fanno, in altri casi lo so perché le conosco personalmente.

In un mondo di immagini, qual è il valore della parola?

Vengo dalla parola e nella parola credo molto. Come regista mi occupo anche di trasferire le parole che scrivo in immagini, però la mia formazione è quella dello scrittore. Sono diplomato in sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma con Suso Cecchi d'Amico e Age, sceneggiatori che hanno fatto la storia del cinema italiano e che hanno regalato l'importanza della parola a registi visionari come Luchino Visconti. Ho sempre avuto bene in mente il ruolo della parola e mi considero, prima di tutto, un raccontatore di storie. Quando scelgo di metterle in scena, e c'è anche il problema

della composizione dell'immagine, o di scriverle in forma di sceneggiatura al servizio di un altro regista, le considero uno strumento ulteriore. La parola e il racconto, sia in forma orale che scritta, sono la base di partenza di tutto. Senza la parola, da regista, sono incapace di spiegare i miei pensieri alle persone che lavorano con me, il mio è un lavoro in cui l'importanza della creatività degli altri è fondamentale, da soli non si fanno film, non si fanno serie televisive.

C'è differenza tra parola parlata e scritta?

Molta. Cito la battuta di Tommaso, protagonista di un film che ho scritto, "Mine vaganti", interpretato da Riccardo Scamarcio, che spiega così la sua vocazione per la scrittura: "Quando mi fate una domanda mi viene voglia di non rispondere, ma di andare nell'altra stanza, scrivere la risposta e poi leggerla, perché così ho sempre l'impres-

sione di essere più preciso". Il lavoro sulla parola scritta ti consente di ridurre il gap tra ciò che vorresti dire e ciò che riesci a dire. Rimane comunque, sempre, una distanza incolmabile, che è quella che in qualche modo ci tiene vivi e ci spinge a fare meglio nel nostro lavoro, è lo stimolo per continuare.

Come è avvenuto il suo incontro con il racconto?

Sono uno di quei casi patetici per cui da bambino scrivevo tanti racconti (*sorride*). La mia era una famiglia di giallisti, in casa si leggevano i gialli Mondadori. In età scolastica leggevo soprattutto quei libri e i primi racconti che scrissi erano polizieschi con protagonisti non italiani. Scrivevo a mano e costringevo mio nonno, che aveva una Olivetti a casa, a battere a macchina dettandogli i racconti una volta finiti. Sono stato sempre attaccato alla parola scritta, uno strumento per raccontare storie agli altri, uno strumento di sollievo, di comprensione umana, e anche di sopravvivenza.

Se è vero che un attore ha una maschera, vale lo stesso per lo scrittore?

Ho molta ammirazione per gli attori. Come regista mi piace lavorare con loro, la mia stima deriva anche dall'essere cosciente di come la recitazione sia una forma d'arte che non mi appartiene e che non potrei mai raggiungere. Quando un attore approccia un personaggio vedo che molto spesso, per vicinanza o anche per lontananza, cerca un rapporto personale, trovando delle similitudini o delle profonde discordanze. E questo somiglia molto al lavoro dello scrittore. Scrivo tante storie televisive, la cui caratteristica è quella di avere tanti personaggi, penso ai sette ragazzi della "Compagnia del cigno". Ho bisogno di avere un rapporto personale con ognuno di loro, credo all'esistenza di una scrittura sempre fortemente autobiografica, permeata non solo dalla visione del mondo che tu hai, ma anche dalle cose che ti sono successe, che hai vissuto. Indossare una maschera non è immergersi in un mondo abitato da un altro personaggio, ma un percorso di avvicinamento. È anche un gioco molto bello, ti richiede di immedesimarti in persone e mondi distanti da te.

Ci fotografa, a parole, questa estate italiana?

È un'estate molto difficile da capire e da raccontare. Potremmo tirare le somme tra qualche mese, quando capiremo quanto tutto ciò che è successo, e che in parte sta continuando a succedere, ci abbia trasformato nel profondo. Siamo anche presi da una serie di emergenze, la prima delle quali riguarda il lavoro. Anche nel mio settore, quello dello spettacolo, molte persone, a partire da chi opera dietro le quinte, hanno affrontato un fermo importante e gravoso da un punto di vista economico. Anche questo

incide sull'analisi, nell'immediato, di quanto il lockdown e la chiusura forzata ci abbiano cambiati. Certamente tutti, in maniera diversa, abbiamo vissuto cose che altrimenti non avremmo vissuto.

Nei lunghi giorni della quarantena è nato anche il suo ultimo libro...

Si intitola "14 giorni" (La nave di Teseo), è il romanzo che ho scritto a quattro mani con Monica Rametta, uscito nei giorni scorsi, che racconta la quarantena di una famiglia che si sta separando, due settimane che una coppia è costretta a vivere comunque insieme. Anche nella vita il periodo del lockdown ha influito fortemente su di noi, forse regalandoci strumenti di riflessione di cui ci renderemo conto solo nel corso del tempo. Mi piacerebbe che certi segnali che hanno a che fare con la vicinanza tra le persone, con la comprensione dell'altro, con l'empatia, rimanessero. Sarebbero una ricchezza da portarci dietro negli anni futuri.



Cosa dovremmo avere imparato?

La comprensione profonda del fatto che siamo parte della stessa umanità e che siamo tutti strettamente connessi: non ci salviamo da soli, ma insieme.

Come si difende la propria autenticità?

Avviene naturalmente, raccontando le cose in cui credi, quelle che per te hanno un'urgenza, parte tutto dal tuo rapporto con le cose che stai scrivendo. Nel corso della mia vita, quando l'ho fatto e al di là dei risultati, ho sentito di avere fatto la mia parte. Credo che le storie abbiano il potere di cambiare il mondo e per questo motivo sento un forte senso di responsabilità, non soltanto nella cura di ciò che sto scrivendo, ma anche nella scelta di raccon-

tare quello in cui credo. Ci si preserva soltanto scegliendo di non seguire mai quello che gli altri si aspettano da te. Credo molto anche nel potere dei personaggi di fantasia, sono stato cambiato dalla lettura dei romanzi e dalla visione di film che mi hanno aperto squarci su mondi dei quali non sospettavo l'esistenza.

Uno scrittore come misura il successo del proprio lavoro, al di là degli ascolti di una serie o delle vendite di un libro?

La riuscita del mio lavoro sta nella capacità che ha avuto a volte, altre volte meno, di comunicare con gli altri, di parlare, di raggiungere persone che non conosco con un racconto e provocando un'emozione, un pensiero, una risata. La misura dell'insuccesso è invece il non essere stato capace di comunicare l'importanza di un tema o di un racconto, trovando indifferenza o non scatenando una reazione. Quando ho scritto con Monica Rametta e poi diretto "Un bacio", tratto da un mio libro, volevo parlare ai ragazzi del bullismo e dell'omofobia. La riuscita di quel-

lo che ho fatto si è misurata nelle assemblee di istituto, nelle scuole in cui ho parlato con gli studenti e ho visto quanta parte del mio lavoro li spingeva a condividere quello che stavano vivendo. Successo è un termine che mi mette sempre molto a disagio, mi considero fortunato del fatto che la mia grande passione di raccontare storie sia diventata il lavoro della mia vita.

La prossima storia che racconterà?

Adesso che sono stati varati i protocolli per potere lavorare in sicurezza sul set, mi aspetto di potere girare la seconda stagione de "La compagnia del Cigno", racconto a cui sono molto legato perché parla dei ragazzi e del loro talento. ■

Le donne dei sogni italiani dagli anni '50 a oggi



IN LIBRERIA E NEGLI STORE DIGITALI

Rai Libri

MERAVIGLIOSA ITALIA

Le bellezze naturali e artistiche del nostro Paese in primo piano sulla piattaforma Rai, per riflettere sul rapporto tra la natura, l'uomo e i suoi simboli.

"La penisola dei tesori" è uno dei programmi più riusciti di Alberto Angela. Impegnato in un suggestivo itinerario attraverso la penisola, da Nord a Sud, il popolare conduttore mostra quello che fa dell'Italia un Paese unico.

"Museo Italia" rappresenta una bellissima occasione per vedere da vicino alcune tra le più importanti strutture museali italiane, come gli Uffizi a Firenze o la Galleria Borghese a Roma e, nello stesso tempo, per conoscere quelle meno note, come le strutture di Empoli ed Orvieto, ugualmente importanti per la messa a fuoco del vasto patrimonio artistico del paese.

"Palazzo vecchio: una storia di Arte e Potere" testimone del duraturo rapporto tra la politica e la sua espressione. **"Bellissima Italia"** è la fortunata trasmissione che unisce ironia e cultura grazie al talento dei suoi conduttori e allo scenario naturale italiano, da Roma al Salento, ribadendo la qualità di vita del paese. ■



COMICITÀ ITALIANA

La piattaforma propone una raccolta degli spettacoli di alcuni dei più bravi attori comici delle ultime stagioni. Un'occasione per apprezzarne non solo la bravura, ma soprattutto per coglierne l'originalità.

"Diamoci un tono" è lo spettacolo intrigante di Edoardo Ferrario, capace di mettere insieme molti umori, dal diario di viaggio alla comicità surreale, con particolare leggerezza e senso della comunicazione.

"Brignano tutto casa e teatro" porta a riflettere sul senso della vita. L'intenzione è seria, ma lo sviluppo è brillante! Quello che è certo è che Enrico Brignano è strepitoso anche questa volta.

"Salemme Sogni e bisogni" porta il comico napoletano ad interrogarsi, tra filosofia e comicità, sulle conseguenze di un curioso incidente di percorso che riguarda l'intimità maschile. Uno spettacolo che mette alla berlina i tabù dell'uomo. ■

Basta un Play!

L'ESTATE LEARNING

RaiPlay Learning resta con gli studenti per ripassare, approfondire, stimolare curiosità e ispirarli per il loro futuro. La playlist "Geografia" offre un viaggio virtuale attraverso le bellezze di tutta Europa. La sezione "Letteratura e Teatro" è dedicata a una delle più grandi poetesse del secolo scorso, Alda Merini, da scoprire attraverso i versi e i ritratti. In "Storia dell'Arte" si parla di fotografia, con ritratti di fotografi, segreti del mestiere e grandi paesi sospesi fra passato e presente. Le "Scienze" questa volta si occupano della psicologia delle bufale per capire come distinguere una fake news da una notizia vera. Nella playlist "Musica" le più grandi Pop e Rock Star di tutti i tempi. Infine, le "Scienze Umane" con ventotto cortometraggi per parlare di ecologia, diversità e tanti altri temi di forte attualità. ■



I CAMPIONI DEL MONDO

Gli indimenticabili campioni del 1982 ed il loro leggendario allenatore sulla piattaforma Rai. Il ricordo degli straordinari protagonisti dei Mondiali, da Tardelli a Rossi, che fecero letteralmente impazzire gli italiani. Dino Zoff, il numero uno, portiere della nazionale tra gli anni Sessanta e Ottanta, è tra gli sportivi italiani più amati di sempre e viene proposto con un ritratto che ne fa emergere la sua unicità. **"L'ultima lezione di Bearzot"**, invece, è un'appassionante biografia dell'allenatore dal volto umano, che racconta un uomo che ha fatto grande il nostro sport e il nostro Paese. ■





IL PRINCIPIO DEL PIACERE

Su Rai4, ogni giovedì alle 21.20, l'avvincente racconto investigativo su una misteriosa catena di delitti che unisce tre grandi città dell'Europa orientale

La storia parte dal ritrovamento del cadavere di una donna, mutilata dell'avambraccio sinistro, in una barca alla deriva lungo la costa di una spiaggia di Odessa. Contemporaneamente, a Varsavia, nel bagagliaio di un'auto abbandonata, viene rinvenuto l'avambraccio di una donna. Il giorno dopo, a Praga, tra il materiale di scena per uno spettacolo teatrale, un'attrice trova un altro avambraccio femminile che, dalle indagini, risulta essere stato precedentemente congelato. Le polizie polacca, ceca e ucraina uniscono le forze per portare avanti l'indagine su tre casi che sembrano indubbiamente collegati tra loro.

Creata da Maciej Maciejewski e Dariusz Jablonski, che si è occupato anche della regia dei 10 episodi che compongono la prima stagione, "Il principio del piacere" nasce da un'inedita sinergia produttiva tra Polonia, Repubblica Ceca e Ucraina, che si dimostra subito, per qualità di scrittura e confezione, all'altezza degli ormai popolarissimi noir scandinavi. Merito anche del sapiente incastro fra le tre location metropolitane, ognuna illustrata in chiave fortemente realistica, tra respiro mitteleuropeo e periferie di frontiera. "Il principio del piacere", in onda ogni giovedì alle 21.20, conta un cast internazionale, che comprende l'attrice polacca Małgorzata Buczkowska, il ceco Karen Rodel e l'ucraino Sergey Strelnikov nei ruoli principali. A loro si aggiungono Stipe Erceg, Magdalena Boczarska, Mirosław Baka, Ana Geislerova, Mirosław Haniszewski e Robert Goner. ■



MARVEL'S DAREDEVIL, I NUOVI EPISODI

Rai 4

Dal 27 luglio alle 21.20 il supereroe creato dal genio di Stan Lee torna a combattere il crimine

L'appuntamento del lunedì sera con "l'uomo senza paura" della Marvel prosegue su Rai4 con la seconda stagione in prima visione. Le avventure del "Daredevil", alter-ego dell'avvocato non vendente Matt Murdock, si fanno sempre più articolate: momentaneamente archiviata la questione Kingpin, e presa consapevolezza dell'importante ruolo che ha per la comunità, Matt si trova a fare i conti con il suo passato. In città è tornata Elektra Natchios, figlia dell'ambasciatore greco misteriosamente assassinato che ora si è fatta strada nel mondo del crimine come killer prezzolata. Matt, che con Elektra

ha avuto una storia tormentata, si trova ora ad aiutare la ragazza nella lotta contro La Mano, organizzazione criminale giapponese dedita a pratiche occulte che ora sta estendendo il suo dominio anche su New York. Ma non è tutto: a Hell's Kitchen impazza uno psicopatico che sta mettendo a ferro e fuoco le strade, un vigilante che si fa chiamare The Punisher e che sembra avere un piano ben preciso per eliminare alcuni criminali legati al mondo della mafia. Dopo l'enorme successo di ascolti e di critica della prima stagione, che l'ha portata a vincere un Staur Award nel 2016 come migliore serie tv dell'anno ed essere candidata a due Emmys, "Marvel's Daredevil" è stata rinnovata per una seconda stagione che si fa decisamente più stratificata e complessa. Messa da parte l'esigenza di raccontare una origin story, la seconda stagione può infat-

ti concentrarsi sulla mitologia del personaggio creato nel 1964 da Stan Lee e portare in scena alcuni dei più celebri e iconici comprimari ad esso collegati. Elektra Natchios, creata nei primi anni '80 da Frank Miller proprio per comparire al fianco di Daredevil, è diventata nel tempo una delle più amate figure femminili dei fumetti Marvel, guadagnando una testata dedicata e nel 2005 un film per il cinema. Allo stesso tempo, The Punisher, all'anagrafe Frank Castle, che ad oggi è uno degli anti-eroi più celebrati della Casa delle Idee, è nato nel 1974 dalla penna di Gerry Conway per comparire sulla testata "The Amazing Spider-Man", conquistando presto il pubblico che ne ha decretato il successo (e una testata dedicata). Non a caso, Frank Castle si è posizionato al 27° posto tra i più grandi eroi della storia dei fumetti nella classifica stilata nel 2011 da IGN. Anche

The Punisher è comparso al cinema più volte, ma è proprio l'interpretazione di Jon Bernthal, nella seconda stagione di "Marvel's Daredevil", ad essere la più amata e acclamata dai fan, tanto da aver convinto Marvel Television ad avviare una serie a lui dedicata, "Marvel's The Punisher", della durata di due stagioni. Nel cast della seconda stagione tornano Charlie Cox "Boadwalk Empire" nei panni dell'avvocato Matt Murdock e del suo alter-ego Daredevil, Elden Henson in quelli dell'amico e collega Foggy Nelson, Deborah Ann Wall come Karen Page, segretaria nello studio legale Nelson & Murdock, e Rosario Dawson nella parte dell'infermiera Claire Temple. A loro si aggiungono Jon Bernthal nei panni di Frank Castle/The Punisher ed Élodie Yung nel ruolo di Elektra. ■

Tra storie e scoperta

Su Rai Radio1 cura e conduce "Numeri Primi", dal lunedì al venerdì alle 15, e "La mela di Newton", la domenica alle 7.20. Il RadiocorriereTv intervista il giornalista Francesco Graziani: "servono passione per quello che si racconta ed è anche necessario individuare una chiave non scontata".

Con l'estate i "Numeri primi" di Rai Radio1 trovano una nuova collocazione...

L'edizione invernale viene riprogrammata d'estate in un altro orario e con un altro pubblico. Sono storie che partono dallo sport e intrecciano la storia, la politica, ma soprattutto sono storie di persone, al di là dell'evento sportivo e del gesto tecnico. Tra queste c'è la storia di un arbitro fatto uccidere da Pablo Escobar perché aveva annullato un gol alla sua squadra che giocava il derby di Medellin. Per il direttore di gara l'annullamento di quella rete fu fatale. Oltre il gesto tecnico, a fare la differenza è sempre il fatto umano.

E "La mela di Newton"?

È un programma più sperimentale in cui applichiamo anche alla scienza la formula del racconto. Proponiamo casi in cui le scoperte vengono messe in moto, apparentemente, dalla casualità, in cui la scintilla viene accesa da qualcosa che a noi sembra frutto del caso e a volte lo è proprio. Al tempo stesso, in conclusione di ogni puntata, ricordiamo le parole di Louis Pasteur: "Il caso aiuta solo le menti preparate", perché serve sempre una testa preparata per capire l'importanza delle combinazioni. Una delle storie raccontate ci porta al ritrovamento del più grande sito di resti di ominidi in Africa centrale, scoperto nel 1911 per puro caso da uno scienziato tedesco che, alla ricerca di un particolare tipo di farfalla, cadde in un dirupo. Essendo lui anche paleontologo, si rese conto che la roccia presente nel luogo in cui era caduto aveva una particolare stratificazione, nella quale erano contenuti i resti fossili di animali e infinite pietre scheggiate. Anche qui, apparentemente un po' per caso, si trovarono resti di ominidi. Era la gola di Olduvai, uno dei siti più importanti per la ricostruzione dello sviluppo dell'evoluzione umana.

Una radio diversa che esce dagli schemi anche nella modalità di fruizione...

Quelle che realizziamo sono tutte trasmissioni che cercano di spiegare qualche cosa e che funzionano molto bene anche sui podcast. "La mela di Newton" è un prodotto che

può viaggiare bene in rete, è molto riconoscibile, specifico, ascoltabile facilmente anche sul cellulare.

Divulgare per radio senza annoiare, come si fa?

A monte di tutto ci deve essere passione per quello che si racconta, ma è anche necessario individuare una chiave non scontata. Per quanto riguarda la radio è molto importante il commento musicale. Per "Numeri primi" utilizziamo inserti sonori, magari relativi a qualche gara, insieme a brani musicali che ci portano nel tempo e nel luogo a cui stiamo facendo riferimento. Con "La mela di Newton" abbiamo sperimentato un altro tipo di commento musicale, passando a qualcosa di più strettamente acustico e attuale. Non abbiamo scelto musiche seicentesche, nella convinzione che la musica debba fare lo sforzo di aggiungere qualcosa.

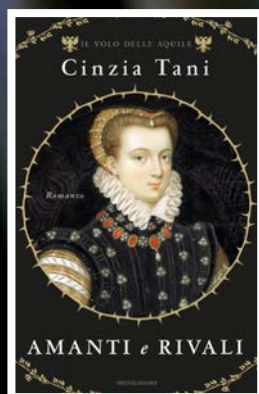
Quali sono i fatti e i personaggi che più interessano il pubblico e come li scegliete?

Partiamo da quello che ci appassiona e ci colpisce, pensando che possa appassionare e colpire anche i nostri ascoltatori. Spesso non sono storie di primissimo piano, ad esempio sto preparando una puntata di "Numeri primi" su un portiere inglese, che ha giocato anche in nazionale tra fine Ottocento e inizi Novecento. Era famoso perché pesava più di un quintale, era un calciatore affermato, anche se ogni volta che entrava in uno stadio gli avversari intonavano cori nei suoi confronti. Sarebbe stato diretto a lui il primo slogan cattivo cantato negli stadi. Una storia sostanzialmente minima, ma nella quale troviamo grandissima umanità. Raccontiamo tante storie relative a talenti inespressi, gente che ha rifiutato la fortuna, il danaro, a volte proprio perché non era in grado di gestire il proprio talento.

Che cos'è per te la radio?

A casa mia si ascoltava il Gr2 delle 7.30 alla mattina, poi, quando tornavo a casa, mia mamma mi raccontava "Alto Gradimento" e quel mondo mi ha incuriosito. Mi piace la radio perché non è invadete e ti permette di ragionare, credo che la radio ti lasci sempre qualche cosa. ■

Terzo e ultimo volume della serie "Il volo delle aquile", la trilogia che la scrittrice romana dedica agli Asburgo, intrecciando verità e fantasia e dipingendo un affresco indimenticabile dell'Europa del XVI secolo



Amanti e rivali

Tra romanzo storico e invenzione letteraria, come si muove un autore?

Come scrittrice di romanzi storici non sono molto italiana, sono un po' più anglosassone, americana, un po' alla Ken Follett, che racconta cose verissime e poi inserisce personaggi di fantasia. Questo lo faccio perché non

sono una storica, la storia è vera, ci sono tutti i personaggi che faccio vivere, ma dentro ci sono anche quelli di fantasia che sono "verosimilissimi". C'è stato un grande studio per infilarli in mezzo alla storia di quelli veri, in modo che il lettore si possa immedesimare molto di più nel personaggio con le sue gelosie, i suoi fallimenti, i suoi amori, le sue passioni.

"Amanti e rivali" chiude la trilogia che hai dedicato al Cinquecento e all'ascesa al potere in Europa degli Asburgo. Che cosa ti ha colpito di quel periodo?

Assolutamente tutto. Ho voluto tre libri per raccontare il XVI secolo, dal 1500, quando nasce Carlo V, al 1600, quando finisce l'Impero asburgico con Filippo II, che di Carlo V era il figlio. È il secolo più importante insieme al Novecento. Dalle riforme religiose alle grandi battaglie, gli scontri con i musulmani, Martin Lutero, il sacco di Roma, i capitani di ventura, il Rinascimento, Tiziano, e questo impero maestoso, pazzesco, il più grande del mondo con tutte le corti, nelle Fiandre, a Parigi. Ci sono Caterina d'E Medici, Elisabetta I, Enrico VIII, tutti personaggi che abbiamo nella mente, che abbiamo visto nei film e nei libri di storia. Tra gli eventi importanti di questo ultimo libro c'è la grande battaglia di Lepanto con uno dei miei personaggi preferiti, Don Giovanni d'Austria, che è il figlio bastardo di Carlo V, lasciato in mezzo ai contadini da bambino e poi diventato il grande Don Giovanni, bello, affascinante, giovane comandante con i suoi amori. E poi c'è l'epilogo, la famosa sconfitta dell'invincibile armata spagnola da parte di Francis Drake, il pirata della cattivissima Elisabetta I, e quindi la fine del potere spagnolo.

Nel 1572, regno di Carlo, si consuma la strage degli Ugonotti per mano dei cattolici. Come è stato narrare quello scontro, tanto cruento, tra cattolici e protestanti?

È un momento inimmaginabile che ho voluto raccontare nei dettagli, mettendoci anche i miei personaggi di fantasia per farlo vedere meglio, per far capire l'orrore che è la guerra di religione, in particolare tra persone che appartengono alla stessa religione. Pensiamo a sciiti e sunniti, è una cosa che mi fa impazzire, allora erano protestanti e cattolici. Erano cristiani, e i cattolici li hanno massacrati, compresi donne e bambini, scuoiati, impiccati, una tragedia. Poi la cosa è continuata, anche i protestanti si sono resi responsabili di stragi nelle Fiandre. L'ho voluto raccontare perché non mi sembrava possibile che si sia potuto arrivare a tanto.

In un'epoca praticamente dominata dagli uomini hai dato grande risalto ai personaggi femminili, come Ana d'E Mendoza, alla corte spagnola, Margherita di Valois a quella francese. Cosa ti piace di queste eroine di cinquecento anni fa?

Hai citato Ana D'E Mendoza che è un personaggio reale, affascinantissima, che ha perso un occhio duellando al fioretto. Ma è talmente bella che anche la benda la rende più affascinante. Nella storia che studiamo a scuola le donne non ci sono mai e soprattutto, nel Cinquecento, ci sono solamente Caterina d'E Medici ed Elisabetta I. Per questo ho voluto tirar fuori altre donne, che in realtà c'erano, aggiungendo le mie.

Donne che hanno spesso dimostrato di avere una marcia in

più...

Oggi lo vediamo chiaramente. Sono una grandissima lettrice, a casa ho più di 22000 volumi, ne leggerò cento al mese, sono andata a vedere i migliori di quelli che ho consigliato e sono tutti scritti da donne. Anche nel mondo universitario è chiara l'eccellenza delle donne. Ma c'erano anche allora, ed erano fantastiche, purtroppo non potevano esprimersi perché venivano soffocate. Giovanna di Castiglia, conosciuta come Giovanna la Pazza, anche se pazza non era, è stata costretta a rimanere chiusa in una fortezza dal potere del figlio, altrimenti sarebbe stata una regina meravigliosa.

Come si ricostruiscono ambientazioni a noi lontanissime?

Sono andata sul Tago, che non è cambiato nei secoli. Sono andata a vedere dov'è che il fiume ha la cascata, dov'è che si può navigare. I grandi palazzi di Toledo sono gli stessi che c'erano anche nel Cinquecento, la stessa cosa vale per Madrid, per Parigi. Sono tutti luoghi che tu puoi andare a vedere, trovi le atmosfere, l'ambiente, il clima, l'odore, i paesaggi naturali sono sempre gli stessi.

Hai scritto diversi romanzi storici ambientati in varie epoche, c'è un momento storico che ti affascina in modo particolare?

Il mio periodo preferito era il Novecento, gli anni che vanno dal 1900 al 1950. Ho scritto due libri sul nazismo, adesso mi sono innamorata del Cinquecento, che ormai ho raccontato per intero. Ora mi dedicherò al naufragio della super petroliera Exxon Valdez nel 1989, un disastro ambientale inimmaginabile avvenuto nel mare dell'Alaska. Tutto questo perché il capitano stava in cabina e aveva lasciato il comando al secondo, ti ricorda qualcosa? Sono andata in Alaska lo scorso anno e, purtroppo, molte spiagge sono ancora inquinate.

Cosa legge Cinzia Tani?

Leggo tutti i libri che mi servono per scrivere i miei, che di solito sono in lingua inglese, francese, tedesca. E poi ne leggo tantissimi per dare consigli ai miei studenti dei miei corsi di scrittura, alla Luiss e alla Mondadori. Leggo, leggo, leggo, rischio di diventare un orso perché sto sempre a casa a leggere e a scrivere, scrivere e leggere...

Come avvicinare i giovani alla storia?

Secondo me c'è un approccio sbagliato, a cominciare dalla scuola. Non so se ricordi com'erano i nostri libri, tutti battaglie, date, nozioni da imparare a memoria. La storia dev'essere un racconto. Devo dire che History Channel e Rai Storia fanno delle bellissime cose e molta gente si è appassionata. La storia raccontata con delle immagini dev'essere una narrazione. Non puoi rompere le scatole al lettore o allo spettatore raccontandogli troppi dati. Lo devi far vivere come fosse in un film. ■


RADIO1 PLOT MACHINE





Francesca Romana Mormile
 a
Radio1 Plot Machine
 Lunedì **23.05**




"Smise di applaudire, come immobilizzata..."



È questo l'incipit dell'ultima puntata della sesta stagione. Stasera, lunedì 27 luglio, alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospite in collegamento telefonico la scrittrice Francesca Romana Mormile. Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema LA MASCHERA e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■

Bye Bye

MUSICA 

Anna Capasso, cantautrice e attrice partenopea, presenta al RadiocorriereTV il suo ultimo singolo: "Dopo mesi così difficili serviva un pezzo frizzante, con musicalità estrose. Il brano è un nuovo tassello di un percorso discografico che mi sta dando tanta soddisfazione"

Un tuffo nell'estate 2020 con un brano che parla di un amore malato, al quale mettere la parola fine... È un invito a stare lontani dai rapporti "tossici", quelli che ti fanno stare male, si tratti di amori eterosessuali o omosessuali, relazioni che porti avanti nel tempo, ma che non hanno più nulla da dire e da dare. In quei casi, dopo un primo, un secondo tentativo, dici... bye bye. Per l'estate 2020, arrivata dopo mesi per tutti noi molto difficili, serviva un pezzo frizzante, con musicalità estrose. Il brano è un nuovo tassello di un percorso discografico iniziato lo scorso anno con "Come pioggia" e che mi sta dando tanta soddisfazione.

Quali sono i segnali che fanno capire a una coppia che è il caso di dirsi bye bye?

È vero che un amore può vivere anche momenti di difficoltà, ma parlo di una sofferenza che deve presto trasformarsi in gioia. Quando hai di fronte un partner narcisista che pensa solo a se stesso, e tu stai sempre male, allora sei davanti a un rapporto malato. Condividere è pensare anche a chi hai a fianco, cosa che vale, ovviamente, per qualsiasi tipo di relazione.

L'amore è da sempre l'argomento principe di chi scrive canzoni, se ne può parlare senza essere banali?
Bisogna farlo con delicatezza, alleggerendo testi, anche importanti, con il giusto approccio musicale. In questo modo, anche una canzone struggente può non essere banale.

Il linguaggio della musica e della parola si uniscono a quello gestuale. Il videoclip di "Bye Bye" esprime passionalità...

Lo sguardo parla più della parola, riesci a toccare le corde dell'anima. Accade che con uno sguardo ci si innamori di una persona che non conosci

Napoli, la sua musica, le sue tradizioni: cosa significa avere questa città nelle vene?

È una bella responsabilità. Nel teatro e nella musica classica napoletana la nostra scuola ha un passo in più. Quando invece una cantante napoletana fa musica nazionale, e tocca sonorità diverse da quelle della sua tradizione, allora rischia... ma amo rischiare, è la mia scommessa per il 2020. Di Napoli, in questo singolo c'è solo il mio sangue.

Musicalmente a chi si ispira?

A grandi artiste di ieri e di oggi, penso ad Aretha Franklin, a Lisa Stanfield, ad Anastasia, alla nostra Giorgia, cantanti icone che hanno fatto una grande musica.

A distanza di un anno dalla pubblicazione di "Come pioggia" c'è un secondo singolo di successo, album in arrivo?

In primavera. Sarà un lavoro che racconterà le mie emozioni di oggi, della maturità raggiunta in tanti anni di lavoro. Un album è un progetto importante.

Teatro, musica, cinema, qual è la pelle che si sente meglio addosso?

La mia pelle è l'arte, come cantante, come attrice. Quando recito racconto storie, talvolta realmente accadute, la stessa cosa accade con una canzone. Le emozioni sono le stesse, viaggiano di pari passo.

Cosa c'è nel suo cassetto dei desideri?

Entrare ancora di più nel cuore della gente, arrivare a tante persone con la mia musica per dimostrare loro ciò che ho imparato in questi anni. ■





La comunicazione è prevenzione e sicurezza

Energia, eleganza, grinta, condivisione, passione, entusiasmo: caratteristiche che descrivono l'impegno del primo dirigente della polizia di Stato Elisabetta Mancini, attuale capo ufficio staff del prefetto Vittorio Rizzi, vice-capo polizia e direttore centrale della polizia criminale

Una carriera intensa, brillante, quella di Elisabetta Mancini, maturata come responsabile della comunicazione della polizia stradale, dove ha diretto la sezione di Roma. Per due anni ha lavorato a Firenze come vice dirigente del compartimento polizia ferroviaria e, prima dell'attuale incarico, ha diretto l'ufficio affari generali della direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato. Una donna ammirata e stimata dai colleghi e dalle colleghe. È tra i modelli di riferimento in polizia per le sue competenze, per la sua capacità di affermazione grazie alla determinazione, alla formazione continua e alla dedizione al lavoro. Un'alchimia fatta di multitasking, equilibrismo, resilienza e fiducia in se stessa. Un esempio per le donne, anche quelle non in divisa, Elisabetta Mancini ha fatto della comunicazione in polizia uno strumento di prevenzione e sicurezza. Madre amorevole ed orgogliosa di Lorenzo e Benedetta ci parla della sua esperienza.

Oltre ad avere svolto importanti ruoli operativi si occupa di comunicazione da 20 anni. Quanto è importante la comunicazione?

Deve passare forte e chiaro il messaggio che per noi comunicazione è sinonimo di sicurezza. Fa parte del nostro corredo e patrimonio culturale. Non per nulla, e per questo mi sento fortunata, la polizia ha rappresentato un'avanguardia nelle pubbliche amministrazioni perché già negli anni '90 aveva una struttura e una sensibilità sul tema. Tutto questo comporta un grande vantaggio e una responsabilità non meno significativa. Il grande vantaggio è che non dobbiamo fare "propaganda", come accade nella comunicazione commerciale e in quella elettorale. Il cittadino si aspetta da noi serietà, trasparenza, sincerità ed affidabilità, vuole contenuti e concretezza, perché la comunicazione istituzionale non può mai essere una fake. La grande responsabilità sta nel fatto che per la polizia di Stato la comunicazione è uno dei tanti strumenti per aumentare la percezione di sicurezza del cittadino, che oggi più che mai è impaurito da un futuro incerto, pieno di insidie. Comunicare non è soltanto lavorare a una campagna di prevenzione o organizzare una conferenza stampa per un arresto o, perché no, partecipare ad un dibattito televisivo. È soprattutto un rapporto quotidiano col cittadino lontano dai riflettori: effettuare con la dovuta e garbata professionalità un controllo, accoglierlo e metterlo a suo agio per una denuncia nei nostri uffici, rilasciare anche un semplice permesso di soggiorno o un passaporto, non banalizzare mai i problemi che ci vengono rappresentati, essergli vicino, con tutta l'umanità necessaria, in un eventuale momento di dolore. Credo che in questo periodo difficile di pandemia la polizia abbia assolutamente superato l'esame.

Primo dirigente della polizia di Stato, tra le più qualificate in Italia, come e quando ha deciso di indossare la divisa?

Forse è la divisa che mi ha scelto e conquistato. Non era il mio sogno da bambina e sono arrivata al concorso un po' per caso, mentre mi preparavo per la magistratura dopo l'università. Mi sono, però, subito sentita bene dentro quell'uniforme e sono riconoscente per tutte le esperienze vissute attraverso il mio lavoro. Garantire la sicurezza delle persone significa stare a contatto profondo con la società, con i suoi cambiamenti e persino con le sue contraddizioni. E non c'è nulla che faccia star meglio che poter essere d'aiuto a qualcuno che si trovi in pericolo o semplicemente in difficoltà.

Perché ha scelto di occuparsi con tanta passione di comunicazione?

Ho amato lo studio del diritto e non avrei mai pensato che mi sarei occupata di comunicazione. È stato un mio coman-

dante della polizia stradale a Firenze, Paolo Cossu, che non c'è più e che mi fa piacere ricordare, che vide in me questa possibile attitudine e favorì il mio trasferimento al CCISS Viaggiare Informati, che si trovava presso la Rai di Saxa Rubra a Roma, alla fine degli anni Novanta. Fu un'eccezionale full immersion. Da allora ho sempre avuto direttori che mi hanno dato fiducia e libertà nel proporre linguaggi nuovi per fare sicurezza. E la comunicazione è stato un abito mentale che mi ha sempre accompagnato nel mio percorso professionale, nella polizia stradale, nella polizia ferroviaria, nel settore anticrimine e, oggi, nel valorizzare l'attività di analisi e di cooperazione internazionale di polizia.

Il ruolo delle donne nella società attuale è determinante e insostituibile. Così come quello delle donne della polizia di Stato: una presenza inizialmente moderata, che è aumentata negli anni e che è divenuta una componente fondamentale dell'Istituzione. Qual è l'elemento indispensabile per riuscire a costruire un percorso importante nella vostra amministrazione?

Come dice sempre il nostro capo della polizia, il prefetto Franco Gabrielli, gli elementi che fanno la differenza e non possono mancare mai sono la passione e l'amore, veri propellenti della nostra particolare e delicata professione. E sappiamo quanto le donne siano capaci di amare. Indossare una divisa è una responsabilità costante, anche quando siamo fuori servizio, nei più diversi compiti che siamo chiamate a svolgere. Credo che sia altrettanto importante non omologarsi a modelli maschili affermando, invece, la nostra femminilità.

In un ambiente ad appannaggio degli uomini, possiamo dire che con il sacrificio, la tenacia e lo studio non ci sono differenze di genere che tengano?

Credo che vadano garantite sempre le pari opportunità e che le differenze di genere, o meglio le caratteristiche di genere, siano una marcia in più per un'organizzazione come la nostra. Doti riconosciute tipicamente alle donne come la sensibilità, la misura nell'uso della forza, la passione, l'empatia fanno parte di quell'approccio necessario per chi è chiamato a soccorrere, ad aiutare, ad ascoltare, a proteggere, a rassicurare.

Lei non ha rinunciato alla famiglia e alla maternità: come ha fatto a conciliare tempi ed esigenze affettive?

Personalmente mi addolora sentire donne che rinunciano per la "carriera" a qualcosa di straordinario, esclusivo e potente come la maternità. Certo non è stato facile, soprattutto quando Lorenzo e Benedetta erano piccoli, ma la mia vita senza di loro sarebbe stata infinitamente più povera, anche professionalmente. Avere a casa due figli che stanno crescendo è una spinta ulteriore ad impegnarsi sempre di più

e sempre meglio per costruire una società più sicura. I miei figli non sono mai stati un limite, ma un vantaggio. Seguirli negli studi, nello sport, nei loro gusti musicali e nel loro linguaggio costituisce poi un'opportunità importantissima, a volte faticosa, per tenermi ancorata alla contemporaneità, anche, e perché no, per la comunicazione.

In che modo le donne in polizia contribuiscono con il loro lavoro, competente, silenzioso attento e nutriente all'affermazione dei diritti economici, sociali, e sanitari delle altre donne, italiane e anche straniere?

Oggi la polizia è il corpo armato dello Stato che vanta il maggior numero di donne: più di 16.000, che nei soli ruoli dirigenziali rappresentano il 35%. Le donne entrarono in polizia sin dal 1959, e fu già un segnale importante di modernizzazione della società, per riempire di contenuti quel principio di uguaglianza e di accesso paritario alle cariche pubbliche previsto dalla Costituzione. Sono passati oltre 60 anni e oggi sembra tutto molto scontato, ma non lo era, se pensiamo che nel 1959 le donne non potevano ancora fare il magistrato, cosa possibile solo quattro anni dopo. All'inizio, il corpo di polizia femminile aveva compiti molto limitati, veniva coinvolto nelle operazioni di soccorso, interveniva per i reati commessi o in danno dei minori, vigilava sul rispetto dell'obbligo scolastico. Solo con la legge di riforma 121 del 1981, di cui il prossimo anno ricorrerà il quarantennale, sono cadute tutte le barriere e alla donna sono stati riconosciuti gli stessi compiti e la stessa dignità professionale dei colleghi uomini. Abbiamo un gap temporale da recuperare, qualche pregiudizio da superare lavorando con pazienza e determinazione, ma confrontandomi spesso con il mondo privato credo che la polizia di Stato garantisca a noi donne enormi opportunità di crescita.

Abbiamo seguito una Sua intervista, intensa, appassionata alla senatrice a vita Liliana Segre per Ocsad, l'osservatorio contro tutte le discriminazioni. Quali emozioni ha provato?

È stata un'esperienza fortissima, mi sono trovata di fronte ad un gigante, una donna eccezionale a cui il dolore non ha tolto il sorriso, la sensibilità e persino l'ironia. Una donna fiera, libera e generosa, che ha trasformato la sua "marcia della morte" in "marcia della vita". Pochi giorni prima dell'intervista, ero andata ad Auschwitz ed era la mia prima volta. Poter incontrare nella sua casa di Milano la senatrice Segre, che è sopravvissuta a quell'orrore, mi ha dato tanta forza perché dobbiamo essere all'altezza di esempi così importanti. Credo che la comunicazione abbia un ruolo fondamentale per combattere anche ogni forma di discriminazione: non solo antisemitismo, ma violenza di genere, omofobia, razzismo, islamofobia, bullismo, per non parlare di quella contro i disabili. La cultura è sempre l'antidoto più potente contro l'odio.



Chi è il Centauro che vediamo darle la mano nella simpatica vignetta che le hanno dedicato e che ci ha autorizzato ad usare?

È Chirone, il centauro buono e saggio della mitologia greca, medico, filosofo ed educatore, sempre pronto a soccorrere il prossimo anche a rischio della propria vita. È un personaggio che mi sta molto a cuore, perché è il titolo della mia tesi dirigenziale e oggi, grazie ad un grande lavoro di formazione compiuto insieme ad un'altra donna, la professoressa Anna Maria Giannini, ordinario di psicologia alla Sapienza di Roma, è diventato un progetto concreto che identifica un nuovo e più consapevole approccio dell'operatore di polizia con le vittime di incidenti stradali e ferroviari ed i loro familiari. È un approccio culturalmente inedito, che si sta affermando in tanti altri settori. In passato c'era chi pensava che le forze di polizia avessero esclusivamente il compito di individuare ed arrestare i colpevoli e che le vittime dovessero essere lasciate alla cura di assistenti sociali e psicologi. Oggi questo pregiudizio è stato superato: al centro della nostra attenzione c'è proprio la vittima di un reato, perché è la parte più debole che ha bisogno del nostro aiuto. Spesso, insieme a medici ed infermieri, siamo i primi ad incontrare le vittime stesse e il nostro comportamento deve essere attento a non peggiorare il dolore che quelle persone stanno vivendo, un processo che gli psicologi chiamano "vittimizzazione secondaria". Questo significa che dobbiamo essere consapevoli dei loro bisogni e delle loro possibili reazioni alla paura: dalla rabbia alla disperazione, dalla raggelata incapacità di reagire alla negazione.

Ha un consiglio per le donne che vogliono intraprendere la carriera in polizia?

Ho molta fiducia nelle giovani generazioni. Incontro le aspiranti commissarie nella nostra scuola e sono sicura che passeremo il testimone a colleghe preparate, motivate, che si troveranno a gestire i problemi di una società molto più complessa di quella dei miei inizi. Il consiglio non può che essere quello di impegnarsi, di studiare, di offrire sempre qualità e disponibilità nelle risposte al cittadino. Non sentirsi mai arrivate perché la nuova sfida, anche la più imprevedibile, è dietro l'angolo: il Covid ce l'ha insegnato sulla nostra pelle. ■



Rai Libri

La natura è misteriosa e inafferrabile



Queen: Days of Our Lives

La band e i suoi brani indimenticabili protagonisti di una documentario in due parti che, attraverso immagini d'archivio, interviste e filmati rari, racconta l'avvincente storia di un successo raggiunto non senza fatica. Martedì 28 luglio alle 23.00 su Rai5

Il documentario definitivo sulla storia dei Queen, la band che ha regalato alla memoria collettiva mondiale brani indimenticabili, oggi celebrati dal film vincitore di due Golden Globe e quattro Premi Oscar "Bohemian Rhapsody". È il filmato in due parti "Queen: Days of Our Lives", che Rai Cultura propone martedì 28 luglio alle 23.00 su Rai5. Brian May e Roger Taylor, con giornalisti e discografici testimoni dell'ascesa del gruppo, raccontano la storia di un successo, raggiunto dopo aver superato diffidenze, ostacoli, discussioni, trionfi e tragedie. Musica eccellente, canzoni che tutti conoscono, esibizioni dal vivo passate alla storia: in due episodi, si ripercorrono attraverso immagini d'archivio, interviste e filmati rari, le vite di quattro uomini che hanno profondamente influenzato la musica pop del XX secolo e oltre. Una storia avvincente, raccontata in prima persona, con intelligenza, spirito, umorismo, onestà e dolore. La prima parte racconta gli esordi

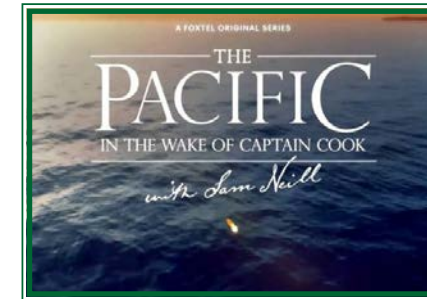
negli anni '70: la popolarità di Freddie Mercury, Brian May, Roger Taylor e John Deacon è oggi indiscussa, ma agli inizi non tutto è stato facile, soprattutto perché la loro proposta musicale, che mescolava pop, rock e opera, suonava insolita alle orecchie di chi lavorava nello showbiz. Poi, con l'LP "A Night At The Opera", che include Bohemian Rhapsody, un brano lungo e dal sound assolutamente nuovo per l'epoca, la band vince ogni diffidenza di pubblico e addetti ai lavori. E conquista il mondo. Nella seconda parte, obiettivo sugli anni '80, quando la popolarità dei Queen è massima, Freddie è un'icona, le performance live sono successi epocali. Attraverso interviste e filmati rari, tra i quali le ultime apparizioni di Mercury, Roger Taylor e Brian May ripercorrono i più grandi trionfi e le peggiori tragedie del gruppo. Negli anni la band ha imparato che, se raggiungere la vetta del successo è difficile, restarci lo è ancora di più. Incomprensioni, divergenze e tensioni all'interno del gruppo rischiano di distruggere tutto. Poi, l'esibizione di Freddie al Live Aid e i record del "Magic" tour nel 1986: i Queen conquistano finalmente e per sempre un posto speciale tra i migliori. Il mondo è ai loro piedi quando la tragedia della malattia di Freddie colpisce all'improvviso. ■

La settimana di Rai5



Rock Legends Genesis

Nati in Gran Bretagna nel 1967, sono stati artefici di grandi cambiamenti nello stile musicale
Lunedì 27 luglio ore 24.30



Pacific with Sam Neill

L'attore continua il suo viaggio sulle rotte del Capitano Cook attraverso l'oceano Pacifico
Martedì 28 luglio ore 20.30



Ghiaccio bollente Pink Floyd: Behind The Wall

Un ritratto inedito della band art-rock più leggendaria di tutti i tempi.
Mercoledì 29 luglio ore 23.45



"L'ELISIR D'AMORE" FIRMATO DA MICHIELETTTO

Da Macerata, un divertente e innovativo allestimento dell'opera di Gaetano Donizetti
Giovedì 30 luglio ore 21.15



Omaggio a Franca Valeri

Nel giorno in cui compie cento anni, una programmazione interamente dedicata all'artista e ai suoi personaggi
Venerdì 31 luglio dalle 15.45



INDA 2020 Per voci sole L'isola della luce (2020)

Dal Teatro greco di Siracusa, in prima visione, un dramma musicale con il Premio Oscar Nicola Piovani, con le voci di Tosca e Massimo Popolizio
Sabato 11 luglio ore 22.55

Dedicato alle vittime di tutte le stragi

In diretta dalla Piazza Maggiore di Bologna il concerto che conclude la XXVI Edizione del "Concorso Internazionale di Composizione 2 Agosto".
Domenica 2 agosto ore 21.15



Rai 5



DOCUFILM

L'anarchico venuto dall'America

In prima tv, la storia di Gaetano Bresci l'italiano che, il 29 luglio 1900, uccise il re Umberto I a Monza. Mercoledì alle 22.00 su Rai Storia

Un film documentario che racconta la vita e la morte di Gaetano Bresci, l'anarchico italiano che tornò da Paterson (New Jersey) per uccidere il re Umberto I, il 29 luglio 1900 a Monza, sparandogli tre colpi di revolver. È "L'anarchico venuto dall'America" in onda in prima visione mercoledì 29 luglio alle 22.00 su Rai storia

Il docufilm è composto da scene di fiction e scene documentaristiche, con il commento del professor Giorgio Sacchetti dell'Università degli Studi Roma Tre e dal professor Giuseppe Galzerano, storico ed editore, e si sofferma sulle tappe principali della vita privata e politica di Bresci, approfondendo in particolare i motivi che lo costrinsero ad emigrare in America e quelli che lo convinsero a tornare in Italia, abbandonando la moglie Sophie e l'amatissima figlia Madeleine. La dolorosa decisione fu presa da Bresci quando venne a sapere dei gravi fatti accaduti nel maggio 1898 a Milano: la popolazione era scesa nelle strade per protestare contro la famigerata "tassa sul macinato", che aveva provocato il forte aumento del prezzo del pane e della farina, e il generale Bava Beccaris aveva ordinato all'esercito di sparare col cannone sulla folla dei dimostranti, uccidendo ottanta persone e ferendone quattrocentocinquanta. Nei giorni successivi alla strage, il re Umberto I aveva insignito il generale della medaglia d'oro al valore militare e poi lo aveva addirittura nominato Senatore del Regno, e quello per Bresci era intollerabile. Il documentario indaga anche sulla morte di Bresci nell'ergastolo dell'isola di Santo Stefano nel maggio 1901, quando il detenuto più sorvegliato d'Italia fu trovato impiccato con un asciugamano alle sbarre della sua cella. Quali furono davvero le cause della sua morte? Suicida secondo la versione ufficiale, o "suicidato" come ormai ritengono tutti gli storici e i giornalisti che si sono occupati del caso? ■

La settimana di Rai Storia



È l'Italia, Bellezza! Viaggio in Sardegna

Un'isola di bellezza straordinaria, un popolo fiero e legato alle sue tradizioni antiche. Con Francesca Fialdini

Lunedì 27 luglio ore 21.10



Sopravvissuti La tragedia del Vajont

Sei persone, sei storie di sopravvissuti a una tragedia che cancella tre paesi e provoca oltre duemila morti

Martedì 28 luglio ore 22.10



Apocalypse - La prima guerra mondiale La fine della guerra

Nell'ultimo episodio della serie si racconta la battaglia di Caporetto e la disfatta dell'Italia

Mercoledì 29 luglio ore 21.10



a.C.d.C. Alessandro Magno

Uno dei più grandi condottieri di tutti i tempi, ma anche uno dei personaggi più controversi della storia

Giovedì 30 luglio ore 21.10



Carmelo Bene Lectura Dantis

La performance dell'artista registrata a Bologna il 31 luglio 1981, a un anno dall'orrenda strage alla stazione del 2 agosto 1980

Venerdì 31 luglio ore 22.10



Passato e presente Viaggio verso la Luna

Luglio 1969: Neil Armstrong e Buzz Aldrin compiono la prima storica passeggiata sul nostro satellite

Sabato 1 agosto ore 20.30

Binario cinema Il principe di Homburg

Dal celeberrimo dramma di Heinrich von Kleist, pubblicato solo postumo nel 1821, il film diretto da Marco Bellocchio

Domenica 2 agosto alle 21.10



Rai Storia

La banda dei fuoriclasse, il ripassone



Dal lunedì al venerdì alle 14.40 su Rai Gulp, torna Mario Acampa con un'edizione speciale del programma destinato agli studenti delle scuole primaria e secondaria inferiore. Un appuntamento per rivedere le lezioni più significative di tutte le materie e per prepararsi al meglio in vista del ritorno in aula a settembre. Tutte le puntate sono disponibili anche su Rai Play

Rai Play Rai Gulp

Con tutte le difficoltà legate all'emergenza sanitaria la scuola è terminata. Docenti, studenti e genitori, tuttavia, sono già proiettati a settembre, quando si tornerà a studiare a scuola. Per aiutare gli studenti della scuola primaria e secondaria inferiore a ripassare materie e argomenti, ecco arrivare un'edizione speciale de "La Banda dei FuoriClasse", il programma del progetto #lascuolanonsiferma della Rai, che ha accompagnato durante la fase di lockdown gli studenti delle scuole primarie e secondarie inferiori che, per motivi diversi, non potevano seguire le lezioni attraverso la didattica a distanza.

Dal lunedì al venerdì, alle ore 14.40 su Rai Gulp, Mario Acampa presenta "La Banda dei FuoriClasse, Il Ripassone". Un appuntamento per rivedere le lezioni più significative del programma, che accompagnerà gli studenti fino a settembre, in attesa di una nuova edizione del programma. Tutte le puntate sono disponibili su RaiPlay, insieme anche a una selezione di lezioni singole dei principali docenti.

Uno sforzo produttivo importante da parte di Rai Ragazzi che, nonostante le limitazioni imposte dalla fase di lockdown, è riuscita a garantire, dallo scorso 17 aprile (giorno della prima puntata), una diretta giornaliera (dal lunedì al venerdì) per 37 puntate di tre ore ciascuna. Sono state affrontate tutte le materie dall'italiano alla matematica, passando per storia, geografia, scienze, inglese, educazione artistica e musica, oltre all'educazione fisica, con il contributo dei giovani campioni del programma di Rai Gulp "Sport Stories".

Con il conduttore Mario Acampa sono stati ospiti numerosi docenti. I maestri Alex Corlazzoli, Oriana Darù e Alessandra Pederzoli per le elementari, ed Enrico Galiano, Antonio Coatti, Paola Regiani, Sandra Bacci e Alessandro Beloli per le scuole medie. In studio anche il disegnatore Gabriele Pino, che ha accompagnato le varie puntate con le sue mappe concettuali, in cui ogni giorno riepilogava i temi affrontanti nel corso della puntata. Non sono mancati anche contributi da parte di personaggi dello spettacolo, come l'attore e regista Pif, il cantautore Omar Pedrini, il rapper Kento e la giornalista Valentina De Poli.

Oltre 200 mila spettatori si sono collegati ogni mattina con "La banda dei Fuoriclasse" per seguire le lezioni e i video di interesse per il loro corso. Anche sui social network il programma ha avuto un grande riscontro. Su Facebook i post della Banda hanno raggiunto fino a 14 mila persone per singolo post, con una media di circa 300 interazioni (tra like, commenti e condivisioni). Su Instagram, invece, è stata registrata una copertura di circa 5 mila persone per post, con una media di circa 500 interazioni.

"La Banda dei FuoriClasse" è stato realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, e con materiali didattici forniti amichevolmente da CNR, MyEdu, Schooltoon, HUB Scuola Mondadori - Rizzoli, DeAgostini Editore, FME Education. ■



L'UOMO CHE SILENZIÒ IL MARACANÃ

Se n'è andato per ultimo e proprio nella data in cui fece piangere una nazione intera, per un attacco di cuore, come quello che aveva provocato a milioni di brasiliani 65 anni prima. La scomparsa di Alcide Ghiggia non avrebbe potuto essere più romanzesca. Il 16 luglio 1950 quel piccolo uruguay dal baffo sottile segnò il gol vittoria che sancì il più grande dramma della storia sportiva di sempre. Il Brasile padrone di casa del primo mondiale post bellico, non aveva nemmeno bisogno di vincere; per un bizzarro regolamento al Maracanã non si disputava la finale secca, ma l'ultima gara di un girone a 4 che comprendeva anche Spagna e Svezia. I brasiliani avrebbero vinto la Coppa Rimet anche pareggiando. Passarono in vantaggio con Friaca ma non era da brasiliani di-

fendere quel prezioso risultato e, come altre volte nella loro storia calcistica, ci si ruppero la testa. Non paghi della lezione del 1938, quando prenotarono già l'albergo a Parigi sede della finale, salvo poi perdere la semifinale, avevano già venduto la pelle dell'orso. Per le vie del paese si incontravano ovunque caroselli di tifosi festanti, furono vendute oltre 500 000 magliette con la scritta Brasil campeão 1950. La Federcalcio brasiliana, consegnò un orologio d'oro a ciascun giocatore con incisa la dedica "Ai campioni del mondo". L'Uruguay però dimostrò



che l'orso era vivo e feroce. Pareggiò con Schiaffino, raddoppiò con Ghiggia. Un intero popolo tornò con i piedi per terra, in silenzio. Per molti fu talmente insopportabile che preferirono togliersi la vita. Invece che con la propria supponenza, se la presero tutti con il malcapitato portiere Moacir Barbosa, incolpevole sui gol ma perfetto capro espiatorio. La sua nazionale si rifece ampiamente negli anni a venire lui no: "In Brasile la condanna massima dura 30 anni, per me invece tutta la vita" commentò amaramente prima della sua scomparsa. Ghiggia invece ricorderà così quel giorno memorabile: "Solo tre persone sono riuscite a zittire il Maracanã: Frank Sinatra, papa Giovanni Paolo II e io". Avesse potuto scegliere il suo ultimo giorno sulla terra avrebbe certamente voluto il 16 luglio. ■

(M.F.)

MIRIAM SYLLA CON MAURIZIO COLANTONI TUTTA LA FORZA CHE HO



Tutta la forza che ho è un libro per chi pensa di non farcela o per chi pensa di avercela fatta

Rai Libri

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	Boombash & Alessandr..	Karaoke
2	5	Achille Lauro feat. Go..	Bam Bam Twist
3	3	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
4	2	Irama	Mediterranea
5	4	Topic feat. A7S	Breaking Me
6	6	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
7	8	Tiziano Ferro feat. Jo..	Balla per me
8	9	Weeknd, The	In Your Eyes
9	7	Dua Lipa	Break My Heart
10	13	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica

ITALIANI



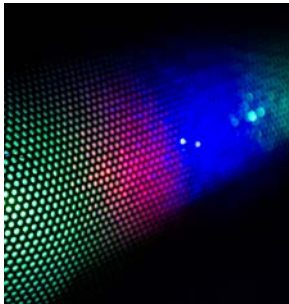
1	1	Boombash & Alessandr..	Karaoke
2	3	Achille Lauro feat. Go..	Bam Bam Twist
3	2	Irama	Mediterranea
4	4	Tiziano Ferro feat. Jo..	Balla per me
5	5	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
6	8	Takagi & Ketra feat. E..	Ciclone
7	9	Fedez, Robert Miles	Bimbi per strada (Ch
8	18	Mahmood feat. Sfera Eb..	Dorado
9	7	Elodie	Guarana
10	12	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi

INDIPENDENTI



1	1	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
2	2	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
3	5	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
4	3	Diodato	Un'altra estate
5	4	Dotan	No Words
6	6	Le Vibrazioni	Per fare l'amore
7	7	LA Vision & Gigi D'Ago..	Hollywood
8	9	Benny Benassi & Burak ..	Just Miss Love
9	8	Random	Sono un bravo ragazzo ..
10	10	Goldstone	All I Know

EMERGENTI



1	1	Aiello	Vienimi (a ballare)
2	2	Anna	Bando
3	3	Cara	Lentamente
4	17	Vanessa Grey	Rituale
5	8	Jurijgami	Stati uniti mai
6	5	Blonde Brothers	Smuoviamo la città
7		Serena Pizzi	Tuffati
8	4	Andrea La Greca	Ma ti amo lo stesso
9	7	Il Tre	Te lo prometto
10	9	Mambolosco & Boro Boro	Mes Amis

UK



1	1	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
2	3	Jubël feat. NEIMY	Dancing In The Moonlight
3	2	Topic feat. A7S	Breaking Me
4	9	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
5	11	Katy Perry	Smile
6	7	Weeknd, The	Blinding Lights
7	6	Ella Henderson	Take Care Of You
8	5	Tom Walker	Wait For You
9	4	Regard & Raye	Secrets
10	8	Harry Styles	Watermelon Sugar



STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
3	9	Dua Lipa	Break My Heart
4	4	Harry Styles	Adore You
5	3	Post Malone	Circles
6	8	Dua Lipa	Don't Start Now
7	5	Megan Thee Stallion fe..	Savage
8	6	Doja Cat	Say So
9	15	Justin Bieber feat. Quavo	Intentions
10	11	SAINT JHN	Roses

EUROPA



1	2	Ava Max	Kings & Queens
2	1	Topic feat. A7S	Breaking Me
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	4	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
5	5	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
6	8	Weeknd, The	In Your Eyes
7	7	Dua Lipa	Break My Heart
8	6	Dua Lipa	Physical
9	14	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
10	10	Nea	Some Say

AMERICA LATINA



1	2	Rauw Alejandro	Tattoo
2	4	Ozuna	Caramelo
3	1	Weeknd, The	Blinding Lights
4	3	Camilo	Favorito
5	6	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
6	5	Maluma	ADMV
7	7	Doja Cat	Say So
8	8	Tones And I	Dance Monkey
9	15	ROSALÍA feat. Travis S..	TKN
10	9	Dua Lipa	Don't Start Now

CINEMA IN TV



LUNEDÌ 27 LUGLIO ORE 22.15
ANNO 2014 – REGIA DI FRANCESCO MUNZI

Rai 5

Una storia di sangue e vendetta tratta dal romanzo omonimo di Gioacchino Criaco. Tra gli interpreti Marco Leonardi, Peppino Mazzotta, Fabrizio Ferracane, Barbora Bobulova, Anna Ferruzzo. Il film è la storia di tre fratelli calabresi, Luciano, Rocco e Luigi. Quest'ultimo, il più piccolo dei tre, è un trafficante internazionale di droga, mentre Rocco, milanese d'adozione, è un imprenditore grazie ai soldi sporchi di Luigi. C'è poi Luciano, il maggiore, che si culla ancora nell'idea di una Calabria preindustriale. Leo è il figlio ventenne di Luciano, un giovane senza identità, che per una lite banale compie un atto intimidatorio nei confronti del bar del clan rivale. Altrove sarebbe stata una cosa di poco conto, ma qui siamo in Aspromonte. Luciano è costretto di nuovo a rivivere il dramma per la morte del padre, e gli altri due fratelli tornano al paese d'infanzia per affrontare nodi irrisolti del passato. Il film, in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia", ha vinto numerosi premi tra cui i David di Donatello 2015 per miglior film, regista, sceneggiatura, produttore, fotografia, musicista, canzone originale, montatore e fonico di presa diretta.

Dopo "Una volta" (Once) e "Tutto può cambiare" (Begin Again), il regista irlandese John Carney firma una commedia musicale che racconta una vicenda adolescenziale legata all'ambiente musicale della Dublino anni '80. Il film, in onda senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale, è stato presentato nel programma 'Alice|Panorama' nella XIV edizione della Festa del Cinema di Roma 2016, ed è stato candidato al Golden Globe 2017 come miglior film commedia/musical e al David di Donatello 2017 come miglior film dell'Unione europea. Per conquistare una ragazza carina incontrata fuori dalla sua scuola, il quattordicenne Conor "Cosmo" Lalor le fa credere di avere un gruppo musicale e le chiede di apparire in un videoclip della band. Quello che sembrava un progetto strambo diventa per Conor una grande passione, che lo aiuterà ad evadere dalla sua complicata situazione familiare... Nel cast, tra gli altri, Lucy Boynton, Maria Doyle Kennedy, Aidan Gillen, Jack Reynor, Kelly Thornton.



MARTEDÌ 28 LUGLIO ORE 21.15
ANNO 2016 – REGIA DI JOHN CARNEY

Rai 5



GIOVEDÌ 30 LUGLIO ORE 21.25
ANNO 2014 – REGIA DI RICCARDO MILANI

Rai 1

Una commedia divertente, diretta da Riccardo Milani, con protagonista una coppia di attori già consacrata in altri film di successo: Paola Cortellesi e Raul Bova. Serena è un architetto di origine abruzzese che, grazie al suo talento straordinario, ha ottenuto un grande successo professionale all'estero. Tuttavia ha nostalgia dell'Italia e di conseguenza decide di tornare a lavorare nel Paese che più ama. Arrivata a Roma, tuttavia, si scontra con una dura realtà: per una donna non è certo facile trovare un impiego all'altezza della sua professionalità. Decide quindi di utilizzare un escamotage, cioè farsi passare per quello che tutti si aspettano che lei sia: un uomo. Nel frattempo però incontra Francesco, bello e affascinante. Sarebbe il compagno ideale, ma è gay. Tra i due nasce comunque un rapporto intenso e profondo. Condivideranno segreti e inganni perché a volte, nella vita, per essere se stessi è meglio fingere di essere qualcun altro. Nel cast, tra gli altri, anche Ennio Fantastichini, Lunetta Savino, Marco Bocci e Corrado Fortuna.

Quattro giovani amici, Riccetto, Girasole, Lallo e Asvero tirano a campare facendo i tombaroli nell'alto Lazio. E però il guadagno nel rivendere reperti etruschi è sempre troppo basso e il rischio d'essere beccati dalla forze dell'ordine sempre troppo alto. In più, tal Garrone, a cui vendono la merce, riesce sempre a truffarli. Non possono continuare così, quindi decidono di compiere un furto al Museo Etrusco, sperando di mettere fine per sempre alla loro precaria condizione. Tuttavia, per compiere il furto, ci vogliono altri "soci". Chiedono aiuto a un loro rivale che però, nella speranza di ottenere vantaggi personali, spiffera tutto ai carabinieri e alla finanza... Esordio alla regia di Mogherini, già apprezzato scenografo e costumista al fianco di alcuni tra i migliori autori italiani (da Pasolini a Zurlini, da Lizzani a Bolognini). Nel cast, Enzo Cusano, Ninetto Davoli, Paolo Rosani, Giovanni Barbato, Adriana Asti, Luciano Salce, Maurizio Arena, Vittorio Caprioli. Il film è in onda per il ciclo "Cinema Italia".



SABATO 1 AGOSTO ORE 21.10
ANNO 1972 – REGIA DI FLAVIO MOGHERINI

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



1970



1980



1990



LUGLIO
AGOSTO



COME ERAVAMO

The book cover features a photograph of a man in a dark suit sitting on a stone ledge in front of the Temple of Mars Ultor in the Forum of Augustus in Rome. The title 'Meraviglie' is written in large, bold, orange letters, and the author's name 'Alberto Angela' is in white. Below the title, the subtitle 'alla scoperta della penisola dei tesori' is written in white. The Rai Libri logo is at the bottom.

Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri